

di **Graziano Pattuzzi**
 Presidente della Provincia di Modena

Verso il federalismo

La scadenza elettorale del 13 maggio ha consegnato al Paese un nuovo Parlamento e una nuova maggioranza politica. La legislatura appena iniziata registra un ampio rinnovamento nei componenti delle Assemblee elettive che, da subito, nel compilare l'agenda politica di questa seconda parte del 2001, troveranno fra i temi scottanti da affrontare il completamento del processo federalista avviato dal precedente Parlamento.

L'intero sistema delle autonomie locali attende con interesse i primi passi del Governo, e si interroga su quali saranno gli indirizzi privilegiati in materia di federalismo e decentramento amministrativo.

Sappiamo che, nel disegno originario, la riforma in senso federalista della Repubblica Italiana doveva procedere testualmente su due piani: quello della riforma costituzionale, da un lato, e quello della riforma amministrativa "a costituzione invariata", dall'altro. Che cosa è accaduto, invece? La riforma costituzionale federalista è arrivata in extremis, mentre la riforma amministrativa si è sostanzialmente compiuta con il D.Lgs. 112/98 e quindi la L.R. 3/99.

La riforma non è il punto di arrivo, ma è un ulteriore, atteso passo in avanti. I suoi stessi artefici hanno dichiarato che è da intendere come un semilavorato, il primo passo di un processo destinato a proseguire. Non merita, ciò nonostante, tutte le critiche di cui viene fatta oggetto. Non merita la censura della mancata introduzione di una seconda Camera regionale. L'introduzione del Senato federale avrebbe implicato la soppressione del Senato attuale, tutt'altro che incline a contribuire al proprio suicidio istituzionale. Si deve prendere atto del fatto che la soluzione oggi adottata è probabilmente il massimo che, nelle condizioni date, fosse ragionevole attendersi.

Non merita la critica di eccesso di centralismo. L'elenco delle competenze legislative mantenute allo Stato, contenuto nell'articolo 117, secondo comma, non è, infatti più esteso di quelli che si leggono nelle Costituzioni federali europee. Anzi, per certi aspetti esso può suscitare il timore di non dare copertura a esigenze d'intervento unitario che altrove trovano sicuri ancoraggi nella Costituzione. Alle Regioni, infatti, spetta la competenza legislativa generale, che si estende a tutti i settori non enumerati. Ciò significa, ad esempio, che a differenza di oggi le Regioni dovrebbero essere chiamate a legiferare in via esclusiva in materie come l'industria, i trasporti, la viabilità.

Tutto ciò, come si è accennato in apertura, non significa che il testo licenziato meriti di essere promosso a pieni voti e sia un definitivo punto d'arrivo.

Di grande rilievo il tema delle risorse finanziarie e di un adeguato riparto fra i diversi livelli di governo, ben proporzionato ai compiti da svolgere. È evidente che la riforma non può determinare un aumento dei costi per il complesso delle amministrazioni pubbliche e quindi un aggravio della pressione fiscale, e che anzi deve servire a governare meglio spendendo meno.

Ci preoccupa soprattutto la sproporzione fra risorse necessarie ed effettivamente disponibili quando ci confrontiamo con la domanda locale di infrastrutture per lo sviluppo, e in particolare per la mobilità. Se vogliamo realizzare interventi risolutivi, e non solo "interventi-tampone" deve nascere un nuovo e diverso rapporto fra centro e periferia nella distribuzione delle risorse per le infrastrutture. La nostra competitività non passa solo per le grandi reti infrastrutturali di interesse nazionale, ma anche per l'adeguamento e l'ammodernamento dei sistemi locali per la mobilità, che hanno costi assolutamente al di fuori della portata dei bilanci delle nostre amministrazioni.

È realistico attendersi qualcosa di meglio? La risposta non è facile. Sicuramente, non possiamo permetterci di azzardare il lavoro fatto con il testo approvato dalle Camere. Ben vengano, allora, proposte per compiere passi avanti, ma non ripartiamo da zero.

l'agenda



15 ANNI, UN FUTURO E TRE SCELTE

"Hai 15 anni, un futuro e tre scelte per non farlo aspettare". È il titolo dell'opuscolo in distribuzione in questi giorni che illustra ai ragazzi che stanno terminando l'obbligo scolastico le opportunità dell'obbligo formativo ormai in vigore. Giunti a 15 anni, infatti, i ragazzi possono scegliere tra continuare la scuola superiore, intraprendere un percorso nella formazione professionale o nel lavoro attraverso l'apprendistato. La vera novità, però, è che fino a 18 anni avranno la possibilità di passare da un sistema all'altro senza perdere le esperienze acquisite. Questo è possibile grazie a particolari certificazioni che documentano conoscenze e competenze. Si chiamano "crediti formativi" e possono essere utilizzati per passare da una scuola all'altra, dalla scuola alla formazione, dalla formazione all'apprendistato, da un lavoro all'altro, dall'apprendistato alla formazione o alla scuola. Insomma, grazie ai "crediti formativi" si può cambiare idea senza ricominciare tutto da capo.

L'opuscolo "Hai 15 anni, un futuro e tre scelte per non farlo aspettare" è in distribuzione a tutti i ragazzi delle prime superiori, nelle scuole medie, nei Centri per l'impiego, negli Informagiovani e nelle biblioteche. È disponibile anche su Internet: www.provincia.modena.it.

Per informazioni: 059/209.505.

DANNI PROVOCATI DAGLI STORNI

Presso gli uffici dell'assessorato alle Politiche faunistiche, in via Rainusso 144 a Modena, e nelle sedi delle organizzazioni agricole modenesi sono disponibili i nuovi moduli per la richiesta di prevenzione e di intervento dei coadiutori per il contenimento dei danni provocati dagli storni. Le richieste, per consentire una corretta e puntuale pianificazione, vanno inoltrate indicando il periodo a rischio delle produzioni. Nonostante i mezzi di prevenzione non cruenti il problema storni si ripresenta ogni anno. Nonostante l'allontanamento ecologico dei volatili - rispetto al quale Provincia e agricoltori investono annualmente decine di milioni - spesso è necessario l'intervento dei Vigili provinciali e dei loro coadiutori per allontanare questi uccelli (anche attraverso l'abbattimento) nelle situazioni più a rischio al fine di contenere, in parte, i danni. Tra il 1999 e il 2000 la Provincia ha liquidato complessivamente circa 400 milioni (a fronte di qualche decina di milioni degli anni '80) agli agricoltori che hanno subito danni ai frutteti ed ai vigneti.

BANDO PER FARMACISTI

A Formigine, Maranello (frazione di Gorzano) e Castelvetro (frazione di Levizzano Rangone) apriranno tre nuove farmacie che saranno affidate a privati. La Provincia di Modena, sulla base delle nuove competenze che esercita nel settore, ha indetto il concorso per titoli ed esami per assegnare le nuove sedi a farmacisti iscritti all'Albo professionale laureati in Farmacia o in Chimica e tecnologia farmaceutica.

Le domande devono essere presentate entro giovedì 28 giugno. Per informazioni: settore Politiche sociali e delle famiglie, tel. 059/209.571. Il bando del concorso con lo schema della domanda è disponibile anche su internet: www.provincia.modena.it. Il concorso prevede una prova attitudinale che sarà valutata da una commissione tecnica. L'assegnazione delle sedi avverrà secondo l'ordine previsto dalla graduatoria. I Comuni di Castelfranco, Pavullo e Vignola hanno esercitato il diritto di prelazione per l'apertura di altre tre farmacie delle quali saranno titolari gli enti locali.